

**29ª SESSIONE
Strasburgo, 20-22 ottobre 2015**

Lotta contro la femminilizzazione della povertà: la responsabilità degli enti locali e regionali

Raccomandazione 381 (2015)¹

1. Il Consiglio d'Europa si adopera attivamente per sostenere il diritto alla protezione dalla povertà, in particolare tramite la sua Carta sociale europea riveduta, basandosi sulla convinzione che la povertà non deve essere considerata come un problema riguardante unicamente le persone che ne subiscono le conseguenze, ma piuttosto come un problema di tutta la società. È tuttavia anche vero che la povertà colpisce varie fasce della popolazione in modo diverso. Le ricerche nel campo della povertà condotte negli ultimi decenni hanno dimostrato l'essenziale importanza di un approccio olistico, che prenda in considerazione tutti gli aspetti del problema. È fondamentale tenere conto delle molteplici dimensioni della povertà, per sviluppare soluzioni adatte alle esigenze specifiche dei gruppi più vulnerabili della popolazione, quali le donne e i bambini.
2. Nel 2007, l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE) ha allertato i suoi Stati membri sul fenomeno della femminilizzazione della povertà, suggerendo una serie di contromisure concrete per arginarla. L'APCE ha inoltre proposto misure di lotta alla povertà, e, sia nella sua Risoluzione 1800, che nella sua Raccomandazione 1963, adottate nel 2011, li ha sollecitati ad affrontare le "cause profonde della povertà femminile".
3. Il Commissario per i diritti umani, nel suo rapporto intitolato Tutelare i diritti umani in tempi di crisi economica (2014), ha raccomandato agli Stati membri del Consiglio d'Europa di valutare l'impatto delle politiche socio-economiche e dei vincoli di bilancio sui diritti umani e sull'uguaglianza, di promuovere la parità e di adoperarsi per garantire sistemi di protezione sociale minima per tutti.
4. Oggi si constata che le donne, più vulnerabili degli uomini dal punto di vista sociale ed economico, sono le prime a subire gli effetti della crisi. Sono maggiormente esposte al rischio di povertà, che rende difficoltoso l'accesso a un'adeguata alimentazione, all'alloggio, all'istruzione e all'assistenza sanitaria, provocando situazioni di disagio sociale ed economico che a loro volta impediscono il pieno godimento dei diritti umani, siano essi civili, sociali, culturali o politici. Le donne dipendono in misura molto maggiore dall'azione delle autorità pubbliche nazionali, regionali o locali per usufruire di livelli di protezione essenziali, e questo fatto giustifica ampiamente la necessità di esaminare il potenziale di cui dispongono gli enti locali e regionali per combattere la povertà femminile.
5. Il Congresso, impegnato nella politica per l'integrazione della dimensione di genere promossa dal Consiglio d'Europa, e cosciente delle responsabilità che incombono sugli enti locali e regionali in materia di difesa dei diritti umani e di lotta contro gli effetti della crisi economica, sottolinea la necessità di individuare i meccanismi politici a livello territoriale che contribuiscono alla femminilizzazione della povertà e di effettuare una valutazione degli interventi necessari per combattere la povertà a livello locale e regionale, esaminando i mezzi disponibili per tutelare i diritti delle donne in periodo di crisi, in particolare proponendo una rassegna di buone prassi.

¹ Discussa e adottata dal Congresso il 21 ottobre 2015, 2a seduta (vedi documento [CG/2015\(29\)9FINAL](#), relazione esplicativa, relatore: Jean-Louis Testud, Francia (L, PPE/CCE).

6. Alla luce di quanto sopra esposto e al fine di migliorare la situazione economica delle donne, il Congresso dei poteri locali e regionali invita gli Stati membri del Consiglio d'Europa a:

a. prendere sistematicamente in considerazione, al momento dell'elaborazione delle loro politiche macroeconomiche, le loro potenziali conseguenze sui diritti umani e soprattutto sui diritti socio-economici delle donne, conformemente alle linee guida sull'integrazione della dimensione di genere adottate dal Consiglio d'Europa;

b. tenere conto delle conseguenze sull'assistenza sociale a livello locale, al momento di adottare decisioni sulla spesa sociale;

c. considerare la possibilità di definire strumenti statistici in grado di misurare la dimensione della povertà femminile e stabilire sistemi di protezione sociale di base o programmi (non contributivi) di reddito minimo universale, che possano migliorare la situazione economica delle donne;

d. modificare la loro legislazione, affinché contempli l'individualizzazione dei diritti socio-economici, al fine di garantire l'emancipazione e l'affermazione delle donne in quanto individui, cui spetta spesso la responsabilità di crescere i figli da sole;

e. sostenere gli interventi locali e regionali in questo campo e adottare un approccio di governance multi-livello per l'elaborazione e l'applicazione delle misure e lo stanziamento delle risorse necessarie per l'introduzione dei programmi pertinenti a livello locale e regionale.